Sempre attuale la battaglia della città

# Le Muse "rileggono" i Moti Una pagina di storia e di vita

Protagonista dell'evento anche l'artista Giacomo Battaglia

**Cristina Cortese**

Una pagina di storia e di vita che ha attraversato la nostra città e segnato il destino di tanti protagonisti. I moti del 1970 sono stati rivissuti da "Le Muse" nel corso di un incontro arricchito da tanti aneddoti e da testimonianze di esperti che hanno contribuito a recuperare il valore della memoria ed il sacrificio di tanti padri. Ma l'iniziativa promossa dal laboratorio culturale guidato da Giuseppe Livoti ha avuto quale momento di ulteriore riflessione e di dibattito, la storia del film "Liberarsi figli di una rivoluzione minore" con, nelle vesti di grande protagonista, Giacomo Battaglia.

«Un attore diverso e rinnovato – ha detto Livoti – che trova nel dramma lo spirito combattivo di una Reggio che non si è mai lasciata andare, lottando sempre per la sua identità. E dispiace davvero che questa produzione editoriale, pur avendo vinto numerosi festival, sia stata penalizzata dalla distribuzione, forse perché racconta una cruda verità».

Tra i protagonisti del dibattito, il prof. Pasquale Amato ed il senatore Renato Meduri. Il primo, nel ripercorrere le tappe più significative e drammatiche della Rivolta di Reggio contro lo scippo del capoluogo, ha operato un singolare parallelismo con l'attuale situazione critica che sta vivendo l'aeroporto dello Stretto, «sottomesso a logiche che azzopperanno il suo ruolo propulsivo nella Città Metropolitana dello Stretto». Al centro dell'intervento del senatore Meduri, il ruolo dei politici di un tempo, tra la gente, sempre presenti ed operativi, mai dietro scrivanie o palazzi istituzionali: «La politica nel 70 era altra cosa e oggi ne paghiamo le conseguenze».

**Tra i relatori il professore Amato e il senatore Meduri che hanno ricordato le fasi storiche**

Intanto, continua la programmazione del laboratorio con la manifestazione di domenica prossima "Preziosi e Preziosità". Tra i fondatori di Assocoral, i riflettori si accenderanno su Giuseppe Rajola tramanda prima con le realizzazioni di gioielli, poi con questi libri, un antico sapere, quello di una delle più rinomate famiglie nel campo delle perle, delle pietre preziose e del corallo, di cui rappresenta la quarta generazione.

Ieri l'ultimo saluto a mons. Pensabene, per lunghi anni parroco della Candelora

# Sacerdote straordinario e studioso illuminato

Latinista di livello assoluto anche la Santa Sede faceva riferimento a lui

Ieri pomeriggio, nella chiesa di Santa Meria della Candelora, sono stati celebrati i funerali di monsignor Giuseppe Pensabene.

Canonico della Curia di Reggio e per lunghissimo tempo parroco della Candelora, mons. Pensabene aveva 95 anni. Tutti lo ricordano come un sacerdote straordinario e uno studioso illuminato. Nella sua missione si è distinto per gli insegnamenti dispensati con umiltà e saggezza, lasciando un segno indelebile nel cuore di quanti hanno avuto occasione e modo di conoscerlo e frequentarlo.

Mons. Pensabene era un latinista di livello assoluto. Sicuramente uno dei più grandi dei nostri tempi.

La Santa Sede, anche quando ormai era in età avanzata, faceva riferimento a lui per lo studio e l'interpretazione di testi antichi. Quando gli impegni della parrocchia gli lasciavano del tempo, lui coltivava la grande passione per la ricerca.

Figura nobile della storica chiesa della Candelora, mons. Giuseppe Pensabene, ha continuato a vivere in parrocchia e a celebrare messa ogni mattina fino a qualche anno fa.

Parole di apprezzamento ed elogio nei suoi confronti le hanno sempre avute mons. Sasà Santoro (attuale rettore del Seminario arcivescovile che è stato prima suo vice e poi successore come parroco) e l'attuale parroco don Luigi Cannizzo.

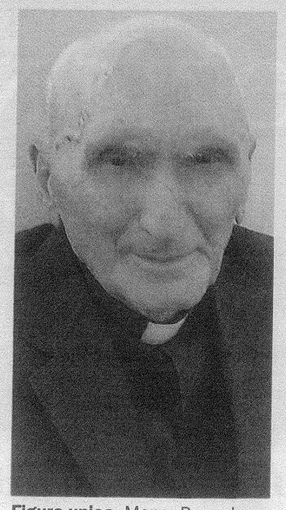

**Figura unica.** Mons. Pensabene si è spento all'età di 95 anni

«È sempre stato – hanno avuto modo di ribadire – il nostro punto di riferimento, un esempio da seguire».

Mons. Pensabene, prima di giungere alla Candelora, è stato parroco della chiesa di Maria Santissima Immacolata a Melito Porto Salvo. Tra i tanti straordinari meriti della sua missione c'è da ricordare la creazione del gruppo scout dell'Agesci.

La celebrazione del rito funebre è stata presieduta dall'arcivescovo emerito Vittorio Mondello. Presenti tantissimi sacerdoti che hanno concelebrato col presule.

Focus alla Banca d'Italia sul progetto di "Ashia Fatima"

# Caseificio nel cuore del Camerun Reggio fa bene la propria parte

È l'ora del rush finale: all'appello mancano circa 22mila euro

**Cristofaro Zuccalà**

Il bene dell'Africa e il mal d'Africa s'intrecciano in una *mission* umanitaria. Nel salone "open" della Banca d'Italia, l'Associazione Ashia Fatima presieduta da Claudio Panella ha illustrato il progetto di un caseificio a Nghogam (Camerun), 3mila abitanti in un territorio immenso. Vi esistono già una chiesa, un orfanatrofio autonomo gestito da suore, un ambulatorio creato, dopo la pensione, da un medico camerunense che ha studiato a Parma e parla italiano, il dottor Leonardo Suingiò. Strutture costruite in questi anni grazie al cuore di Reggio. Nell'ultimo "viaggio dei poveri", affrontato a ottobre, la spedizione guidata da Panella, coadiuvato da Caterina Calogero, Maria Rita Udardi e Tonino Serranò ha convogliato materiali, macchinari, farmaci con il contributo del Rotary Parallelo 38 e di Inner Wheel.

È stato così possibile spianare l'area dove sorgerà il caseificio, tracciarne e gettarne le fondamenta con mezzi e manodopera locale. La città più vicina a Nghogam – ma le distanze sono enormemente dilatate – è Bamenda. Siamo nell'area sud sahariana, agglomerato di baracche, indigeni dediti in prevalenza alla pastorizia. Il caseificio, su due piani, per il quale occorrono altri 22 mila euro circa, potrebbe essere realizzato in tempi brevi. Diventerà un polmone aziendale di sviluppo produttivo.

Lo scopo del forum è stato illustrato dal direttore della Banca d'Italia reggina, Antonio Signorello il quale ha sottolineato come Ashia Fatima sia protesa a dare dignità all'individuo senza risorse. Panella ha elogiato i volontari che da sei anni affrontano con lui gl'impegnativi viaggi nel continente africano. E ha raccontato che «quest'anno abbiamo trasportato quattro valigie di medicinali grazie a Inner Wheel».

È stato quindi proiettato un filmato per mostrare luoghi, personaggi, lavori a Nghogam. Impressionanti, commoventi, tutto sommato gratificanti la gioia e la vivacità dei bambini, sottratti alla fame e ad un incerto destino. «È essenziale, per noi – ha aggiunto Panella – dare l'opportunità a questa gente di operare in loco». Tradotto: caseificio come fonte di reddito. Vi lavoreranno un'ottantina di persone. I proventi serviranno anche per mantenere l'orfanatrofio.

Sul tema sono intervenute Caterina Calogero («i bambini africani ci hanno accolto con il sorriso»), Maria Rita Udardi («un sogno che si realizza con la collaborazione di tutti») e la presidente di Inner Wheel, Maria Pia Romeo: «Abbiamo sostenuto il progetto organizzando manifestazioni mentre Gerardo Sacco ci ha aiutato in vari modi. Quindi con le relative autorizzazioni abbiamo ottenuto che le suore di Fatima frequentassero neonatologia, ostetricia e ginecologia ai Riuniti».

La serata è stata propedeutica, altresì, per presentare Fausta Ivaldi con i suoi ultimi due lavori editi da Franco Arcidiaco: "Racconti africani" e "Una vita esagerata". Fausta Ivaldi, ha vissuto trenta dei suoi 78 anni in Africa, col marito, il chirurgo Leandro Stocco, a partire dal '62. Adesso si è trasferita a Reggio, dove ha ricevuto la cittadinanza onoraria, ha creato associazioni umanitarie e incentrato il proprio interesse sia sulla parte degradata di Arghillà e sia sulle madri sole e vittime di violenza. Una vita davvero "esagerata" la sua, talvolta costellata di episodi drammatici. «Adoro Reggio – ha dichiarato – ne vedo la bellezza in tutti gli angoli».

**La presentazione.** Arcidiaco, Panella, Signorello, Nocera e Ivaldi